Data:
mercoledì 05.11.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
VI

La denuncia dei No Tav "Il cantiere è fermo ma i costi sono esplosi"

Secondo il comitato nel bilancio di Nodavia risultano spese impreviste per più di 500 milioni

MASSIMO MUGNAINI

«I cantieri sono fermi da oltre un anno ma nel frattempo i costi per la realizzazione del passante fiorentino dell'alta velocità sono esplosi». A denunciarlo è il Comitato No Tunnel Tav di Firenze che ha analizzato il bilancio 2013 di Nodavia, la società creata da Coopsette, general contractor dei lavori commissionati da Ferrovie per realizzare stazione e tunnel AV. E avrebbe scoperto che «i costi dei non lavori del passante hanno comportato un aumento di oltre il 500%» passando da 120 a circa 600 milioni di euro. «Faremo un esposto alla Corte dei conti» annuncia il portavoce del Comitato Tiziano Cardosi.

Il dato è ricavato dalla «relazione sulla gestione» e dal capitolo «riserve» inserito nel bilancio. Le riserve, spiega Cardosi, sono le richieste da parte del costruttore Nodavia di maggiori prestazioni economiche dovute all'aumento dei costi sostenuti: il «di più» rispetto agli accordi presi col committente Ferrovie. «Al 31 ottobre 2013 ammontavano a 421 milioni, al 30 aprile 2014 a 528 milioni». Il costo dell'opera sarebbe quindi quasi raddoppiato. «Nodavia si è aggiudicata un appalto da 770 milioni, ha svolto lavori per 210 (90 per lo «scavalco» di Castello e 120 per opere connesse al sottoattraversamento) e ha già previsto 'riserve' per oltre mezzo miliardo. La somma fa 1,3 miliardi». Costi sostenuti a cantieri quasi fermi, dato che nel gennaio 2013 la Procura di Firenze, dopo due anni e mezzo di indagini, ha ottenuto il sequestro di fresa, materiale edile, conti correnti e indagato a vario titolo 7 società e 33 persone tra cui molti dirigenti di Italferr e Nodavia per associazione a delinquere, frode in pubbliche forniture, traffico di rifiuti, truffa, corruzione.

Ma chi stabilirà se le riserve avanzate da Nodavia a Ferrovie siano una cifra congrua? «Il direttore dei lavori, che dovrebbe essere garante del committente che lo paga. Peccato - spiega Cardosi - che in questo caso il direttore dei lavori sia alle dipendenze del costruttore: quali interessi tutelerà?». Ma non ci sono solo i costi esorbitanti. Per l'ingegnere No Tav Massimo Perini «c'è un'impossibilità tecnica di proseguire i lavori per tre motivi: è scaduta l'autorizzazione paesaggistica della Soprintendenza, ad esempio per i lavori alla Fortezza da Basso che è un bene vincolato; manca la definizione di alcune varianti economiche e progettuali, come quella per il passante sul torrente Mugnone che è a rischio inondazione; c'è infine l'impossibilità di gestire le terre di scavo prodotte dalla fresa nella realizzazione delle gallerie e di portarle a Santa Barbara». Almeno fino a quando la natura di terre, rocce e fanghi non sarà valutata dal Cnr. «Il parere del Cnr lo paga Nodavia» sottolineano i No Tav. Intanto nel corridoio attrezzato che collega la stazione di Rifredi alla Foster, denuncia l'associazione Idra, rispuntano i camion Tav scoperti che trasportano terre. Dovrebbero avere almeno un telone di copertura, prescrive l'Osservatorio Ambientale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.